

L'UTILIZZO CORRETTO

Nel capitolo precedente abbiamo “esaltato” i pregi della tablatura digitale, ma occorre riconoscere che l'uso non corretto della TAB potrebbe rivelarsi inadeguato nell'affrontare un ideale percorso didattico. Essa non può rappresentare la “medicina miracolosa” o la panacea per l'allievo, escludendo in toto altre metodologie, né si può pensare che sia priva (come già detto) di inconvenienti i quali, se non sono ben “controllati”, alla lunga potrebbero creare qualche problema. Va considerato che la TAB generalmente non è “completa” quanto la normale notazione sul pentagramma; un'edizione musicale in scrittura moderna (dallo studio semplice alle partiture più elaborate) è solitamente più “ricca” di informazioni esecutive di quante ne contenga una TAB. La tablatura è del resto una rappresentazione più analogica rispetto al classico pentagramma ed in questo risiede la sua importanza didattico-pedagogica, perché permette di arrivare (fin da subito e a differenza appunto dei simboli tradizionali) alla comprensione di un testo musicale. Questa sua intrinseca peculiarità però potrà comportare a volte (almeno in buona parte delle TAB fino ad oggi praticate) la perdita (grafica) di altri aspetti musicali. Abbiamo visto come in realtà sia possibile inserire (facilmente) la diteggiatura di entrambe le mani ma generalmente gran parte delle TAB disponibili su internet non la riportano e ancor meno vengono riportati tutti i segni relativi alle dinamiche, alle agogiche, ai segni espressivi, etc.

Del resto i software chitarristici sono stati concepiti per una scrittura “agile” e di semplice acquisizione/comprendimento e non possono competere con i loro più potenti (e costosi) parenti come ad esempio *Finale* o *Sibelius*.

Dunque occorre fare attenzione soprattutto nel caso di brani classici scaricati da internet; spesso il creatore della TAB commette involontariamente errori più o meno gravi. Solitamente un'autorevole edizione musicale può fornire sufficienti garanzie (mai peraltro assolute!) di correttezza nel riportare il testo originale mentre invece tutti gli spartiti scaricati da internet vanno presi con accortezza, anche quelli in altri formati (GIF, PDF, etc.) e sempre confrontati con altre fonti (digitali e non). Il confronto/sovrapposizione con altre fonti (cartacee) è peraltro molto utile se non addirittura, in molti casi, assolutamente necessario. Si osservi questo studio di Giuliani in formato "tef"/PDF scaricato da internet:

[Allegro Giuliani.tef](#)

[Allegro Giuliani.mid](#)

ALLEGRO

M. Guilani (1781-1828)

TablEdited by Eric

8va

E 0
B 1
G 2
D 2
A 0
E 0

8va

3

T 0
A 1
B 2

8va

5

T 0
A 2
B 0

8va

7

T 0
A 2
B 0

8va

9

T 0
A 2
B 0

Si sarà notato che nella versione PDF/TAB mancano tutte quelle indicazioni dinamico-agogiche presenti, al contrario, nella edizione a stampa Suvini Zerboni (con la ormai storica revisione di Ruggero Chiesa) e inoltre il nome dell'autore è chiaramente riportato in modo sbagliato (“M. Guilani” anziché “M. Giuliani”):

STUDI PER CHITARRA

Scelta, revisione e diteggiatura di Ruggero Chiesa

MAURO GIULIANI

Allegro $\text{♩} = 100$

Op. 30 N.13

The musical score is written for guitar in C major, 2/4 time, with a tempo of Allegro (♩ = 100). It consists of seven staves of music. The first staff begins with a circled '1' above it. The notation includes various guitar techniques such as arpeggios, slurs, and fingerings (i, m, a, p, P, m). Dynamics include *p*, *mf*, and *rit.*. The score concludes with a *rit.* marking and a final *p* dynamic.

In questo caso attraverso l'utilizzo di entrambi i supporti (la TAB digitale per l'ascolto e visualizzazione delle posizioni congiuntamente alla partitura in edizione possibilmente originale o critica), si ottiene il migliore risultato. Analogo risultato è del resto possibile ottenerlo "lavorando" opportunamente sulla tablatura digitale inserendo eventualmente tutte quelle "componenti mancanti" che contribuiscono a una più completa realizzazione della partitura; ecco la stessa TAB rivista e completata con l'aggiunta dei segni di agogica e dinamica nello schema successivo:

[Studio in La minore\(M.Giuliani\).tef](#)

[Studio in La minore\(M.Giuliani\).mid](#)

Studio in La minore

Mauro Giuliani

Tablited by G.Torrisi

p i m i a i m i p i p m p i p m p i m i a i m i p i p m p i p m

p

T
A
B

p i m i a i m i p i p m p i p m p i p m p i p m p i p m

mf *p*

T
A
B

T
A
B

p i m a p i m a

p rit.

T
A
B

Si noti come, in ogni caso, l'utilizzo della TAB viene da me proposto sempre in sovrapposizione visiva con la notazione tradizionale e questo sempre ai fini di una opportuna integrazione (confronto), che consenta all'allievo un primo approccio alla notazione sul pentagramma e ne anticipi, parallelamente, il suo eventuale successivo utilizzo senza la tablatura. Tra l'altro questo tipo di abbinamento tra le due "scritture", permetterà un effettivo riscontro "pratico-visivo" tra il segno posto sul pentagramma e la sua reale posizione "fisica" sullo strumento, migliorando (se opportunamente stimolata) una più facile memorizzazione della simbologia grafico-musicale.

Una delle critiche che più frequentemente viene rivolta alla TAB è quella relativa al pericolo di generare una specie di "pigrizia" mentale nell'allievo che ne faccia uso. In effetti, se non adeguatamente guidato, un allievo che ottenga "tutto e subito", potrebbe "accontentarsi" e non trovare più le giuste motivazioni per un successivo approfondimento e non sono pochi coloro i quali, avendo iniziato il loro studio della chitarra attraverso la TAB, hanno poi "evitato" la pratica delle letture musicali in notazione tradizionale.

I limiti/pericoli di tutto ciò sono abbastanza evidenti: non conoscendo il solfeggio e la notazione sul pentagramma, costoro possono solo leggere le musiche su tablatura e per questo si precludono gran parte del repertorio disponibile che è poi fondamentale per la completezza formativa di un buon chitarrista. Di solito questo iter è tipico dell'autodidatta, dell'amatore dilettante magari anche dotato ma che non riesce o non vuole "andare oltre", mentre più raramente si tratta di un musicista professionista che, per il genere e il tipo di musica che propone, non ha bisogno del pentagramma. Pur considerando che la storia della musica (non solo classica) è stata fatta anche da straordinari musicisti che non conoscevano o non conoscono la musica (intesa come lettura della notazione tradizionale)⁽¹⁾, personalmente ritengo che sia opportuno insegnare ai ragazzi almeno i primi elementi della Teoria e del

Solfeggio, con lo scopo di fornire loro le basi teorico-musicali oltreché tecnico-strumentali e questo indipendentemente dal fatto che continueranno o meno gli studi musicali.

Dunque, in conclusione, non è il “mezzo” in sé ad essere limitativo (come sostengono alcuni “detrattori” a priori), ma l’uso non corretto che se ne può fare e in questo la TAB, come tante altre metodologie, non fa eccezioni.

Se l’uso di questo strumento è utilizzato solo per risparmiare tempo/fatica, sperando/pretendendo che sia del tutto esaustivo, senza svolgere alcun controllo critico sui materiali a disposizione, probabilmente si incorrerà in problemi che viceversa possono essere tranquillamente evitati agendo con consapevolezza. Sarà compito dell’insegnante impiegare la TAB con lungimiranza, non rinunciando a priori ad un parallelo o successivo approfondimento teorico-musicale.

(1) A questo proposito vale la pena di citare, oltreché una buona parte di chitarristi “fingerpicking” e importanti musicisti rock e jazz, anche il celeberrimo chitarrista flamenco spagnolo Paco de Lucia (Algeciras 1947) il quale ha sempre dichiarato di non sapere leggere e scrivere la musica e ciò non gli ha impedito, tra l’altro, di videoregistrare dal vivo il “Concierto de Aranjuez” per Chitarra e Orchestra di Joaquin Rodrigo (Sagunto 1901 – Madrid 1999) “territorio” esclusivo fino ad allora dei chitarristi classici.

